Quaderni di Vivarte

Silvia Cecchi

La strada bianca

con opere pittoriche di
Oliviero Gessaroli

VIVArte

2019

in arte

Associazione culturale “L’Arte in Arte” - Urbino

Quaderni di Vivarte

Silvia Cecchi

La strada bianca

dodici pensieri in versi

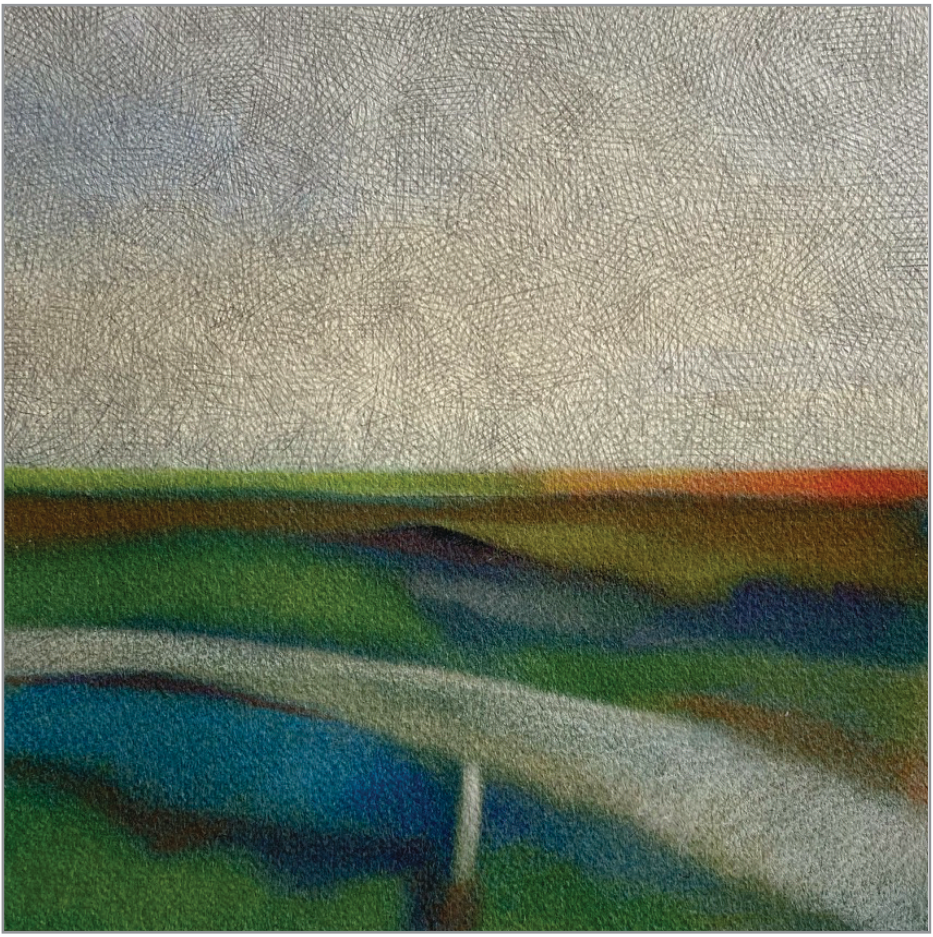
con opere pittoriche di
Oliviero Gessaroli

VIVArte

2019

“E alla fine non resta che una bottiglia bianca”, scriveva Giorgio Morandi nei suoi tardi appunti, brevi e quasi distratti. Senza apparente memoria di queste parole, “La strada bianca” ci si è presentata come la titolazione naturale della nuova raccolta di dipinti e versi. Nel mentre che i “dodici” testi rinnovano il rito dell’almanacco dei mesi e delle stagioni: dono natalizio, da ormai diversi anni dedicato agli amici.

s.c. , o.g.



“La strada bianca”

Sogno di un campo lontano
mai veduto
di quelli che si scoprono
a volte passeggiando
e penso:
anche lì si alternano
le notti e i giorni
e quando verrà la notte
anche lì fruscerà silenzioso
il raggio della luna
sulle spighe
e l'erba medica

In qualche luogo lontano
soffia il vento su un'erica
di rupe
altrove scorre
d'oblio l'acqua nei rivi
di cui scintillano i pendii
di là della vallata
mentre un canto di cicala
qui sul ramo del leccio secolare
ripete il suo attimo perenne

e intanto lente stagioni, secoli,
trascorrono
sulle cime dei boschi
e sulle vette lontane
dei monti

e tutto questo accade
nello stesso istante
-così sento e mai vengo a capo
di questo mio sentire
così penso e mai concludo
questo mio pensiero-

II *...così per dire*

… così per dire
tutto questo
sembiante che sfavilla
avanti agli occhi
- perpetuità dei monti
infinità del mare-
sarebbe chissà
lettera morta
senza l'effimero passante
che pensa il suo sentire
che sente il suo pensare
e di tutto prova meraviglia.

III *stagioni*

Primavera nei campi è un'intenzione
non ancora il verde tenero dell'erba.
Il vento che tuba nella gronda.
Il mare torpido e lasco.

Estate è il mare
colore delle biade
spoglio come un cielo di sabbia
cosparsa
di ruchetta e santolina.
Un gabbiano putrefatto
su uno scoglio.

Autunno è luce attenta
su ogni millimetro di foglia
su ogni filo d'erba.
Il frullo dell'uccello fuggiasco

Inverno- una parola schiva
colore grigio d'alabastro
l'onda che viene qui a morire
docile sulla balba riva.

IV *beata di caso e di destino*

Sei nata
dove ha portato il seme
un uccello
dove il vento racimola
briciole di terra
nella fuga tra pietra
e pietra di un vecchio muro
al soleggiare
    - di puro caso beata

Ti pasci ai venti teneri e di gelo
conosci le nubi di pioggia
e quelle vane
le brezze che salgono
dal mare di garbino
e la burrasca
poi lungamente verdeggi
    - beata di destino

a volte a primavera ti spunta
un fiore breve, color rosa delicato,
un capolino.

V *l’altro dopo me*

Accade quando osservo il mare
lungamente
e avanzo con lo sguardo
sempre più al largo
palmo a palmo
fin verso l’orizzonte:
da un certo punto in poi
sento il *beep* che si fa
sempre più fioco, rado,
finché perdo il segnale di me
a poco a poco
allora mi sospingo
più in là ancora
finché non odo più
segni della mia presenza
e già sono l’altro dopo me
e tutto
intorno
resta uguale.

VI *il tuo soffio tra le scapole*

Ricordo quando ti riparavo
a visiera gli occhi dal sole
con la mano
per anche un'ora intera.
Tanti anni fa

poi un giorno
– Parti! – ti dissi
e sei partita.
Ma ancora il tuo soffio
sento qui in mezzo
alle scapole
e di nient'altro vado
oh come leggera vado
sul pelo della vita…

VII *ho visto il tempo*

Ho visto il tempo
nello scivolare dell'ombra
lungo il muro
assolato

nella distanza esatta tra lampione
e scalino di pietra
su per il vicolo
del vecchio borgo:
così intatta dopo anni
che non so contare

l'ho visto infierire
sulle povere cose

nel moto triste e cieco delle onde

nel tremare dell'erba
quando sente arrivare la sera

nell'ultimo raggio di sole
che dura per poco ancora
sulla cima dell'olmo
poi dispare anch'esso
e tutto lascia alla sera

ho visto il tempo
nel tuo volto
sul letto d'ospedale
farmi male
e poi il lento
suo farsi
puro sentimento.

VIII *fine settembre*

Un pomeriggio ti accorgi d'improvviso
che l'ombra dell'Ardizio
è già lunga sulla spiaggia
allora ti alzi chiudi il libro e lasci il mare
ti vien voglia
di fare un giro
per le vie del centro
e anche lì fa scuro presto
tra le auto parcheggiate,
nelle aiuole, lungo i muri
delle case, negli angoli di strada
finché come d'autunno
si accende qua e là
qualche lampione sulla via

un'allegria allora provi
che non sai dire, un rientrare
della luce nelle cose
nelle parole della gente
Lo senti nel vocío vivace
di due amiche che s'incontrano
con le buste delle compere
di quei due che fanno strada insieme
a piedi con la bicicletta a mano

IX *cose d'autunno*

Così dolci le cose dell'autunno
le meleruggine i cachi le giuggiole
il mosto e il pane che si fa col mosto
e l'uva passa.
La resina che cola limpida
alle cortecce.
L'acqua ferma dei fossi.
Lo scrollare delle foglie sui rossi
viali del mare.
Così dolce è l'odore delle zolle
l'oro del tramonto nei solchi
di fango polverosi
    negli orti incolti
lungo una stretta via della periferia.
La dolce linea del colle
che mai del tutto scompare
così come
        nella memoria i volti.

X *l'uccello misterioso*

E' come il dondolare di un lampione
tra muro e muro
in uno stradino vuoto
il desiderio,
con il suo demente dondolio
nel desolato buio.
Quando un uccello misterioso
odi cantare nel cuore della notte
e quasi non credi a ciò che senti
-infranta ogni legge
eppure canta
oh sì, come soave canta...

XI *credevi un tempo*

Credevi un tempo che dove sei passata
restasse un segno forse
sulla strada,
che degli anni consumati
a soffiare con furia sulla brace
sarebbe rimasta traccia
chissà
nella pupilla di un iddio,
      che del tuo respiro
vecchio rantolo e primizia
qualcosa restasse
un suono fioco
nella memoria delle notti
flebile come il canto dei grilli
                nella canizia
di una landa su cui posa
la luna

-ma la notte è smemorata
e anche la strada
e iddio-
così mi hai detto ed eri tu
proprio tu mio padre
- avevi la stessa voce di questo
tardo giorno di dicembre
dell'aria tutt'intorno
- sentivo il peso caldo
della tua mano sulla mia-
ma la voce era così dolce
oh sì tanto più dolce
delle parole del nulla
che io seguii questa
non l'altra infinità...

XII *Lied musicato da Mussorgsky su testo di A. Tolstoj (traduzione)*

Dolcemente planava in cielo
un'anima dalle quiete ciglia
Poi abbassò tristemente lo sguardo
verso la dolente terra
lente le caddero lacrime, come scintillanti stelle
che incresparono il manto celeste
così sereno e luminoso…

talvolta gli astri errabondi si fermavano
rivolgevano parole a quest'anima:
Perché piangi? Perché tanta tristezza
nei tuoi occhi?

L'anima allora rispondeva:
pensavo alla terra: poss'io dimenticarla?
Laggiù ho lasciato tante pene e tanto indicibile soffrire.
Qui ammiro sì l'aura sacra della Gioia
e dell'Estasi
l'aura dei Giusti che non conosce lacrime e dolore.
Ma se Iddio vorrà, se mi accorderà il permesso
io tornerò, io tornerò
giù sulla terra
io tornerò dagli uomini, povere creature del dolore
per consolarli...

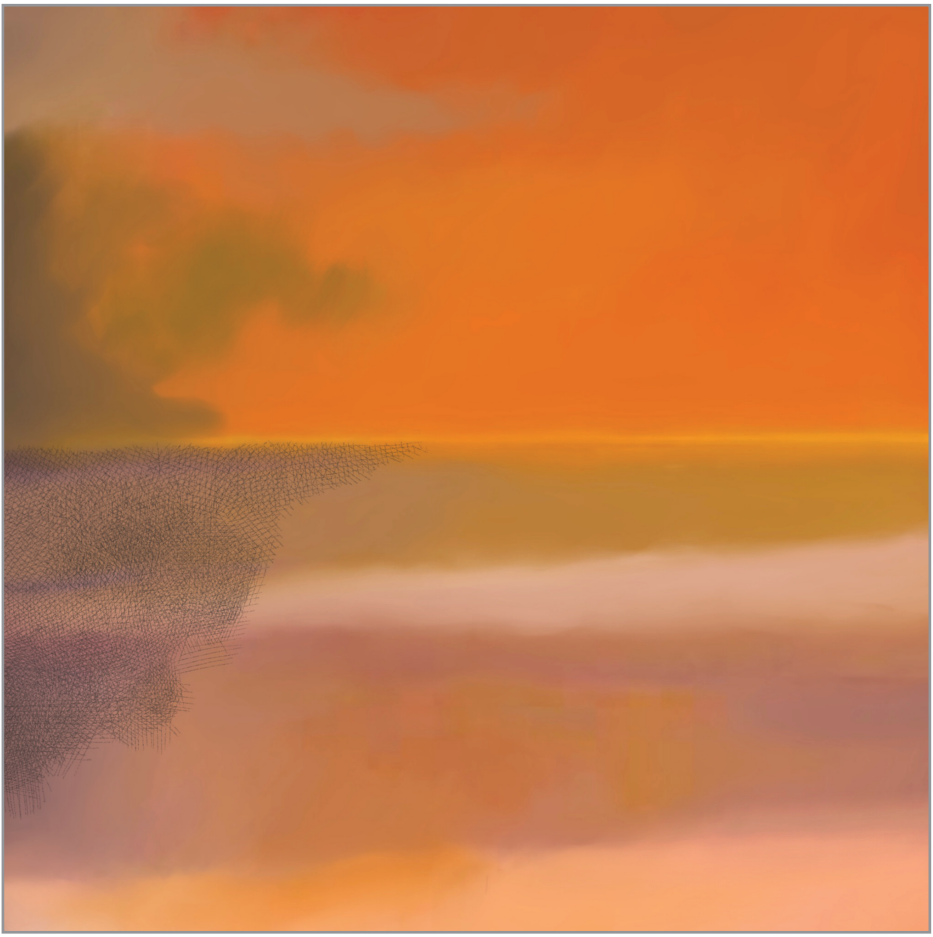
Note
1- " *Mentre tu dormi/ anni di sole passano/ fra le cime dei larici/ e le nubi...*" (Antonia Pozzi, *Parole*):
La poetessa immagina di giacere morta sottoterra mentre tempo e natura proseguono il loro viaggio e il loro tempo. Quell'avverbio 'mentre' mi si è impuntato dentro per anni, radice remota del testo I.
2- La traduzione del testo di Tolstoj è libera e tratta a sua volta dalla traduzione francese dell'originale russo.
Aleksej Konstantinovič Tolstoj (1817-1875): scrittore russo, cugino di secondo grado di Lev Tolstoj.
La poesia mi evoca la celebre lirica "*I cavalli di Achille*" di Kavafis.

“Paesaggio del Montefeltro”

“Il borgo”

“Collina Marchigiana”

“Scogliera”



“Tramonto”

Indice

7	opera pittorica “La strada bianca”
9	I - dal San Bartolo
10	II - ...così per dire
11	III - stagioni
12	IV - beata di caso e di destino
13	V - l’altro dopo me
14	VI - il tuo soffio tra le scapole
15	VII - ho visto il tempo
16	VIII - fine settembre
17	IX - cose d’autunno
18	X - l’uccello misterioso
19	XI - credevi un tempo
20	XII - Lied musicato da Mussorgsky su testo di A.Tolstoj (traduzione)
21	opera pittorica “Paesaggio del Montefeltro”
23	opera pittorica “Il borgo”
25	opera pittorica “Collina Marchigiana”
27	opera pittorica “Scogliera”
29	opera pittorica “Tramonto”

Associazione Culturale
L'Arte in Arte

Questo quaderno di poesie di
Silvia Cecchi
con opere pittoriche di
Oliviero Gessaroli
è stato realizzato dall'Associazione culturale "L'Arte in Arte"
di Urbino
per la rivista
VIVARTE
e
impresso
nel mese di dicembre 2019
in 200 esemplari
seconda edizione
Progetto grafico di **Susanna Galeotti**